

MISSIONE AL POPOLO: EVENTO DELLO SPIRITO

Una missione al popolo è sempre un evento di grazia, per i destinatari e per i missionari. L'esperienza forte è di essere tutti coinvolti dal soffio dello Spirito, che precede, accompagna e darà i suoi frutti. È quanto ho sperimentato a Colico (LC), nella missione popolare che mi è stato donato di condividere con una ventina di Frati minori e di suore di diversi ordini francescani, in un clima di famiglia intessuto dello stile di semplicità e letizia che ci accomuna, con il desiderio intenso di annunciare a tutti Dio Sommo Bene. Perché l'esperienza della missione è un'esperienza anzitutto di grande "indegnità". In certo senso, si sperimenta sulla propria pelle che davvero Dio si serve delle nostre debolezze per manifestare la sua potenza. Il cuore della missione sta nella visita alle famiglie, casa per casa, ma chi potrebbe portare una parola di conforto, chi offrire a Dio le sofferenze e le gioie che ti vengono confidate, se non sostenuto dallo Spirito? Il missionario che bussava casa per casa è immagine di Dio che bussava alla nostra porta e ci incontra nel nostro quotidiano, ci ascolta, condivide la nostra vita, per aiutarci poi ad essere noi a rinnovarci nella certezza di bussare al suo cuore, di andare da Lui. Come essere presenza di Gesù? Davvero è possibile solo abbandonandosi al soffio dello Spirito, lasciandolo fare ... Per questo è stata tanto preziosa la mezza giornata di ritiro a inizio della missione: il missionario non porta se stesso, porta Cristo, nella sua fragilità e nei suoi limiti, e così la gente ti accoglie, o ti rifiuta. Viene in mente la Parola di Gesù: "chi accoglie voi accoglie me" (Mt 10, 40).

Ho avuto la grazia di arrivare impreparata a questa mia prima missione al popolo. È stata il dono imprevisto della fiducia di una sorella, il buttarmi in qualche cosa di nuovo, di inimmaginabile, e quindi l'andare senza attese. Questo mi ha fatto incontrare ogni esperienza e ogni persona come dono di grazia, e veramente sono stati tali, dall'accoglienza materna e premurosa della signora che mi ha ospitata, ai tanti incontri e le tante esperienze che la missione prevede. Nella missione devi affidarti, a chi ti ospita, a chi ti offre da mangiare, a chi la guida e organizza, a chi incontri: sei a servizio, nulla più. È bello anche questo.

I servizi previsti sono molteplici. La missione viene preparata intensamente nei periodi antecedenti, ma nel periodo in cui si attua (la nostra prevedeva 15 giorni) si attivano una serie di iniziative di nuova evangelizzazione. Ogni giornata è scandita da una tematica: il rinnovo delle promesse battesimali, la consegna del Padre Nostro, la consegna del Credo, il mandato missionario ... S. Messa, Lodi e Vespri permettono di vivere una intensa esperienza di Chiesa. E poi incontri per famiglie e coppie in difficoltà, per bambini, adolescenti, giovani ... A me sono stati affidati, oltre alla visita alle famiglie, l'incontro con i ragazzi delle medie e i centri di ascolto. La visita alle famiglie mi ha messa a contatto con tante storie personali e familiari, storie di gioie e di sofferenze: il cuore di questa esperienza sta nel condurre chi ti accoglie ad alzare lo sguardo, a riconoscere il passaggio di Dio nella sua storia, a vivere l'atto di fede. È un incontro semplice, a partire dal vissuto, ma una porta che si apre diviene tante volte una vita che si consegna. Ci sono anche porte che restano chiuse, e allora si consegnano anche quelle. A Colico ho avuto il dono di trovare sempre comunque modi cortesi, anche quando la proposta di un incontro non è stata accolta.

Nelle scuole medie si racconta la vita di Francesco "attualizzata" per i ragazzi, aiutandoli a riflettere sull'importanza di cercare la vera felicità, che solo Gesù può donarci. I centri di ascolto per noi erano un obiettivo essenziale: i sacerdoti che operano sul territorio desideravano che divenissero esperienze apripista, da continuare dopo la missione. E a quanto pare è stato così. L'incontro con la Parola a partire dal proprio vissuto, tra laici, ha suscitato in chi vi ha partecipato la certezza di poter riflettere insieme sulla Parola di Dio e di poter crescere in questo cammino. Il frate e la suora in questo caso servono solo da mediatori, per aiutare a impostare il metodo, a dare la parola, ma devono consegnare la Parola di Dio ai laici, ed essa fa tutto il resto.

Un'esperienza di grazia dunque, spero non l'ultima, ma sempre senza attese né pretese, per lasciar fare allo Spirito. A tutte noi Piccole Suore mi permetto di dire: non abbiate timore di mettervi in gioco e di vivere questo dono. Ognuna potrà dare secondo le sue forze, senza timore, ma il poco di ognuna diviene prezioso per tutti, come nell'esempio del corpo di Cristo che siamo, Paolo evidenzia che non vi è membro che non abbia la sua importanza e la sua funzione. A quando la vivremo insieme, dunque! E grazie alla mia comunità e al mio Istituto per avermi sostenuta.

Sr Silvia Panizzari